

*L'ufficio del rabbino Nissim Shoshani, cinquant'anni, presso il Rabbinato centrale di Tel Aviv, Dipartimento delle agunòt. Conversa con il rabbino il segretario Yechiel Berkowitz, trent'anni. È mercoledì pomeriggio e tra poco il rabbino riceverà Esther Azoulay, trentotto anni, che gli è stata indirizzata dal presidente del Tribunale rabbinico di Tel Aviv, il maràn Israel Halfon. Sulla parete, alle spalle del rabbino, sono appese due grandi fotografie: una del rabbino Ovadia Yosef e l'altra del rabbino Avraham Hacoheh Kook. Alle altre pareti sono addossate librerie cariche di trattati religiosi.*

IL SEGRETARIO Vedo che qui è rimasta una sola capsula. Meglio andarne a prendere delle altre prima che la caffetteria chiuda, così il signor rabbino potrà avere una riserva di caffè per la serata.

IL RABBINO Per la serata? Quale serata? Tra mezz'ora me ne vado a casa. E comunque ho imparato che se dopo le quattro mi lascio tentare anche da una sola di quelle capsule, la disgraziata può tenermi sveglio fino a notte inoltrata.

IL SEGRETARIO Basta una piccola capsula per agitarla, signor rabbino?

IL RABBINO Così mi succede ultimamente. O sono io che mi sono indebolito o la capsula è diventata piú forte.

IL SEGRETARIO Lo sa, rabbino Shoshani, che ora ci sono in commercio capsule decaffeinatate ma altrettanto buone?

IL RABBINO Ne ho sentito parlare e ne ho provata una, ma invano. A quanto pare è l'idea del caffè che mi agita. Dicono che anche il tè contenga caffeina, ma quello mi rilassa sempre. Ma come mai, Yechiel, all'improvviso ti prodighi affinché rimanga sveglio?

IL SEGRETARIO Perché presto entrerà la signora e lei ha promesso al *maràn* di approfondire il suo caso. E visto che ho la sensazione che l'incontro sarà lungo e niente affatto facile, ho pensato che sia meglio che il signor rabbino abbia a portata di mano qualcosa che gli infonda energia. Però la caffetteria chiude fra poco.

IL RABBINO Un lungo approfondimento? Perché? Come fai a saperlo? Cosa sai tu che io non so? E dov'è il suo fascicolo?

IL SEGRETARIO Questa volta, signor rabbino, non abbiamo nessun fascicolo, ma solo una storia. Una storia vera e propria, a dire il vero. Questa è la donna di cui già tre settimane fa lei ha promesso al *maràn* di occuparsi e abbiamo

rimandato piú volte. Ma adesso, signor rabbino, è arrivato il momento. Lei è qui seduta da ore che aspetta con impazienza, motivo per cui mi sono permesso di andare in avanscoperta, e mi creda, signor rabbino, ci attende una storia niente affatto semplice.

IL RABBINO Ma anche per una storia deve esserci per forza un fascicolo, o perlomeno un documento. Non possiamo brancolare nel buio.

IL SEGRETARIO Eppure questa volta non abbiamo nessun fascicolo, ma solo una storia, e il *maràn* ha già indicato lo scopo dell'incontro e la particolarità del caso. E la signora ha un suo stile, benché l'ebraico non sia la sua lingua madre. Non è la solita zecca avvinghiata con ostinazione alla propria storia: questa donna conosce benissimo la *Halachà*. Inoltre tutta la mattina, mentre aspettava, non ha smesso di recitare i salmi per darsi animo e prepararsi all'incontro con lei, signor rabbino.

IL RABBINO Conosce bene la *Halachà*? Legge i salmi? Cosa? Non è una *agunà*?

IL SEGRETARIO Nella sua testa lo è, ma non nella realtà. Il *maràn* le ha già delineato lo scopo dell'indagine.

IL RABBINO Lo scopo dell'indagine? Qual è? Non ricordo piú, me lo sono dimenticato. Quando mi affidano un fascicolo, ho in mano qualcosa di concreto, ma se si tratta di una storia, la cosa svanisce oppure si distorce... Forse è

meglio telefonare a Halfon prima che la donna entri. È ancora in ufficio?

IL SEGRETARIO No, è a Parigi. È partito due giorni fa.

IL RABBINO Di nuovo a Parigi? È tornato solo la settimana scorsa!

IL SEGRETARIO Due settimane fa...

IL RABBINO Cos'è che lo porta continuamente laggiù? Un altro matrimonio?

IL SEGRETARIO E perché no? Là c'è una grande e calorosa comunità che lo ammira molto e ci tiene che il rabbino vada di persona a celebrare i loro matrimoni. Per i parigini non è semplicemente il presidente del Tribunale rabbinico, ma il vero rabbino capo di Tel Aviv. E così a loro piace l'idea che il rabbino della città simbolo d'Israele vada a sposarli. E lui probabilmente sa celebrare il rito con molta grazia. Inoltre, la moglie ha una grande famiglia a Parigi che si preoccupa di farlo viaggiare in business e alloggiare in un ottimo albergo, non lontano dalla Senna, dove ci sono molte librerie nelle quali può entrare così com'è, vestito di nero, con il grande cappello e la barba incolta, e comprare liberamente romanzi piccanti di suo gradimento senza suscitare la curiosità dei venditori o degli altri acquirenti.